

VITTORIA DEI GIGLIATI

AL «MARTELLI» (3-0)

Hamrin: due goal anche al Mantova

TRIONFO PER I VIOLA

FIorentina: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Castelletti, Pirovano; Hamrin, Maschio, Lojaco, Benaglia, Seminaro.

MANTOVA: Zoff; Morganti, Gerin, Volpi, Nicoletti, Tommezzini, Ricagni. ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: Hamrin al 17' e al 24' (rigore), Zoff al 22' del secondo tempo.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 22. E' finita col grido: «Hamrin...» la partita di Mantova. L'attaccante svedese oggi si è ripetuto. Ha segnato tanti gol quanti ne aveva inflitti domenica scorsa al Genoa...

to un passaggio sulla sinistra verso Hamrin facendo scivolare al pallone tutta l'ampiezza del campo. La sfera, nella «ua traiettoria», è stata intercettata dalla testa di Gerin che aveva anticipato Hamrin. Solo che il pallone anziché finire verso il centro dell'area di rigore, dove si trovava il «libero» Pini...

L'arretramento di Lojaco

Una volta in vantaggio la Fiorentina ha richiamato indietro anche Lojaco. Questo perché gli atleti biancorossi, pur battenti, hanno trovato la forza di reagire, tanto è vero che al 23' per un fallo di Pirovano...

Un gioco questo di cui la Fiorentina è orgogliosa. Un gioco che a Chiappella ha sempre reso buoni frutti, un gioco capace di mettere in crisi qualsiasi difesa, una migliore...

Errori gravi dei mantovani

Infatti anche atleti della potenza e dell'esperienza di Tarabbi, Giagnoni, quelli che avevano il compito di fermare gli attaccanti viola, in questa prima parte di gara hanno commesso tanti errori da far accapponare la pelle. Non appena la linea mediana, anche i terzini non potevano fare di meglio. Specialmente quel Gerin che solo all'ultimo momento ha saputo di accendere il campo al posto del tedesco Schnellinger...

Nonostante il ritmo di gara sia sempre stato pacato, l'attaccante viola non ha mai giocato nel ruolo di ala destra, ma ha effettuato continui spostamenti. Cosa questa che hanno fatto anche Lojaco e Seminaro e, in certe occasioni, anche Benaglia e Maschio che avevano il compito di governare il centrocampo.

Sul 2 a 0 i viola paghi del risultato hanno lasciato l'iniziativa agli avversari i quali, però, dovevano avere un certo possesso a tattanti in grado di essere pericolosi. Gli unici che abbiano cercato di raccorrere le distanze sono stati Hamrin e Volpi. In questi tre quarti campo di Mantova è stato effettuato un dosatissimo passaggio allo smarcato Seminaro. Il peruviano che oggi ha giocato molto meglio di domenica scorsa, non appena è entrato in area è stato atterrato da Tarabbi e l'arbitro De Marchi, a pochi metri dall'azione, non ha avuto dubbi nel decretare un fallo. Il tedesco Schnellinger e capitano Mazzeri, tre pedine troppo importanti, tre giocatori che sono il vero nerbo della squadra biancorossa.

Avendo così maltrattato un avversario così malridotto, la Fiorentina non ha perso tanto tempo per afferrare le redini dell'incontro impostando le sue migliori trame. Così, non appena il Mantova si faceva minaccioso, i viola partivano con azioni di contropiede puntando soprattutto sull'abilità di Hamrin, in grado di accendere il campo. Maschio e Benaglia (che sostavano sulla fascia centrale del campo) entravano in possesso del pallone. Lojaco, Seminaro e Hamrin si mettevano le gambe in testa e partivano speditissimi verso l'area di rigore mantovano.

Mezz'ora di gioco con la Fiorentina in cattedra a dare lezioni ai mantovani che, appunto per le assenze dei mitici, sembravano scolarcelli al primo giorno di scuola.

Fino a 37' non accade niente che interessi. A questo punto la Fiorentina si è subito scatenata dando vita a triangolazioni di livello, a trame di gioco che le facevano riscuotere i consensi di tutto il pubblico presente sugli spalti del «Martelli». Un gioco arioso con lanci a tutto campo e questo grazie a Maschio che, pur denunciando ancora una scarsa preparazione, è stato ancora una volta l'organizzatore di tutti i migliori trame. Il primo gol è infatti scaturito da un suo lancio. Era il 17' e Maschio dalla destra, nella posizione di ala, ha effettuato...



FIorentina-MANTOVA 3-0 - Lojaco mette a segno il suo goal (Telefoto)

Hanno vinto i lanieri (4-3)

Pioggia di reti (sette) tra Vicenza e Modena

LANEROSI VICENZA: Lulson, Volpato, Savoini, De Marchi, Zoppellati, Tiberti, Menti, Fontana, Vincio, Dell'Angelo, Vastola. MODENA: Ferretti, Barucco, Longoni, Balleri, Aguzzoli, Belli, Conti, Finazzi, Brighenti, Merighi, De Robertis.

MARCATORI: Vincio al 17', De Marchi al 22', Vincio al 30', Brighenti al 41' e Tinazzi al 44' del 1° tempo. Tinazzi al 19', De Marchi al 21' e al 24' del 2° tempo.

Nella prima mezz'ora ha largamente dominato il Lanerossi che è riuscito anche a conquistarsi un largo margine di vantaggio. Al 17' da una rimessa laterale di De Marchi, la palla è pervenuta a Menti che ha crociato verso la porta. Ha toccato di testa Vincio realizzando il secondo goal è giunto al 23': rimessa laterale di Vincio, Menti e Vastola con la palla ai piedi - sulla linea di fondo. Superati due difensori, Menti ha crociato al centro in zona morta e il lanerossino De Marchi, che stava avanzando, ha messo nel sacco imparabilmente.

Non è stata una bella partita specie da parte della Spal che era la squadra maggiormente impegnata per via della sua posizione in classifica. L'Atalanta, giocando solo a sprazzi, ha battuto più che altro a controllare l'incontro nella ripresa. La Spal, come scusante della sua non esaltante prestazione, può accusare l'infortunio toccato a Micheli che ha messo in difficoltà anche Massei, da quel momento non più in grado di coordinare il gioco ed impostare le manovre di attacco.

Anche la ripresa è stata abbastanza animata. Dopo alcune azioni alterne, Campanari ha preso un'altra grossa papperella. Al 15' Volpato ha tolto una palla a Merighi e ha dentro i limiti dell'area e l'intera difesa di Lanerossi si è fatto scivolare su, e nel giro di pochi minuti è andato definitivamente in vantaggio. Al 19', infatti, Vincio ha battuto una punizione dal limite, superando la barriera e con pallone al centro dell'area, dove è corso Dell'Angelo che ha incassato.

SERIE A La media inglese

- 2 Bologna
3 Inter
4 Milan
5 Fiorentina
7 Juventus
11 L. R. Vicenza
12 Torino
13 Atalanta
14 Lazio, Mantova e Roma
15 Catania e Spal
16 Genoa
18 Modena e Sampdoria
21 Messina
22 Bari

l'eroe della domenica

BERNARDINI

Per noi che gli abbiamo voluto tanto bene da ragazzi, quando così bravo e corretto sul campo ci pareva addirittura il simbolo stesso, esaltante e mitico, del gioco del calcio, e sempre lo abbiamo amato e seguito con simpatia, c'è proprio da mordersi le mani. Non voglio nemmeno entrare nel grave dilemma, che ancora una volta ha diviso gli italiani in «colpevolisti» e «innocentisti»: tutta la storia del «doping» bolognese ha finito per venire a noi. Dico invece che Bernardini ha perduto e ci ha fatto perdere una straordinaria occasione non già per sanare un mondo che appare ormai proprio insanabile, ma almeno per staccarsi e distinguersi in modo perfino imponente. E forse qualcosa di più: per dare agli spettatori amareggiati degli stadi, agli sportivi seduti - agli ingenui e agli onesti che amavano il calcio, un'indicazione, perfino un punto fermo su cui tentare di ripartire, dopo fatta piazza pulita.

Si capisce che la storia della radiolina è una «fresca», come diciamo a Roma, in sé e per sé. C'è tutto Bernardini, col suo meraviglioso «fanatismo», il suo patetico attaccamento ai suoi giocatori, il suo esclusivo amore per lo sport che da quarantadue anni almeno è tutta la sua vita; e anche con quel po' di sicumera, di quel ritenersi un insostituibile demurgo che come uomo lo rendono a volte quasi seostante, quasi incomprendibile e diverso da sé, per così dire, ovvero dagli altri lati amabili e perfino affascinanti della sua personalità. Ma non doveva farlo.

A ragione o a torto, più a ragione che a torto evidentemente, Felice Bernardini rappresentava per l'opinione pubblica che si occupa di calcio un caso a parte. Il caso ormai tutto di un uomo al tempo stesso straordinariamente competente e incorruttibilmente onesto, un diverso da tutti gli altri mariponi e maneggiatori e intralazzatori che bivaccano sui milioni e i miliardi del calcio. E questo gli dava una responsabilità morale ineccepibile.

Guarda, perfino una sua eventuale colpa nella storia del «doping», da considerarsi probabilmente più un caso di romanesco fessismo e il peccato non sommato venute di chi chiudendo gli occhi davanti a una tentazione (provocata, ma sì, da quel «fanatismo» e da quella sua famosa voglia di vincere addirittura venata di ingenuo pioniere), perfino quello non si basta per considerarlo uno come gli altri. Ma è il non aver saputo mantenere una dura parola, un atteggiamento fiero e slegato che non gli perdono.

Insomma, noi avremmo voluto che Teri Bernardini non si fosse nemmeno fatto vedere sul campo. Lui a casa, e gli altri a sbranarsi sopra la sua testa. Naturalmente il compromesso al quale ha ceduto, e nascondendosi fra gli spettatori e radiocorrelatori mandando il filo Cervellini, non somiglia ai più gravi e spiacevoli compromessi che Bernardini ha fatto. Ma non ha capito che in certi momenti un'affermazione morale vale più di cento vittorie calcistiche, che un uomo vero conta più di tutti i personaggi svilliti che lo hanno, così impopolare segregato e punito.

Una certa giustizia. Perché, infine, si deve considerare giusto il risultato che determina, appunto, la vittoria, con il minimo scarto, di Bologna. E, se il «logico» che malgrado la pochezza, Cervellini (radiocorrelatore di Bernardini...) si dichiara soddisfatto: passerà il tempo, passerà l'anno, passerà l'impudica. Allora, il complesso si rafforzerà con il ritorno degli assenti. E, per il momento, possiamo chiudere, esistito e considerato che la Roma, purtroppo, è quel poco che è, e che, nell'occasione, ha irritato di più. Va bene che Cervellini non ha fatto il tifo. Ma gli altri? E Mirò? Ha lasciato tanta libertà ad Haller?

La cronaca è tanta. Inizia con le manifestazioni di stima, d'amore e di solidarietà che Bernardini - vittima illustre della grave e velenosa, tortuosa e illogica sentenza per l'imbroglione - ha ricevuto dai suoi toccanti, commoventi, scherzando, il buon Fulco ci dice: «Guai su guai. Adesso, dovrò metter su un ufficio per riscoprire alle lettere e ai telegrammi che ricevo dall'Italia e dall'estero, e le telefonate? Poi, gli amici di Tusciano e di San Giovanni mi offrono una stanza d'oro. E abbastanza confortante, anche se ho dentro una specie di orribile raschiamento, quello (ai...) che precede le lacrime».

E Nielsen, che ascolta, scuote la testa. «Che c'è?». «Foot-ball ricco, ricchissimi, tanti gol. Guadagnano tanti, tanti soldi. Però...». Nielsen non prosegue, non può proseguire. E allora, proseguono noi: «... però, che schifo!».

E' Pasciuto? Ah, Ci prega di pubblicare, di meno, la seguente dichiarazione: «A nome di tutti i compagni di squadra, e nella mia qualità di capitano, desidero esprimere al dottor Bernardini il mio profondo rammarico per l'iniquo provvedimento che l'ha colpito. Siamo tutti con lui, sempre».



Puck

continuazioni

Bologna

Disposto per il gioco, gli scendeva all'italiana? E freddo è l'arrivo dell'incontro. Un tifoso si sposta: «Até, Bologna», con «è eco». E, sul terreno, alla prudenza della pattuglia di Piniato corrisponde l'indifferenza della pattuglia di Losi. Un tiro di Sormani, un tiro di Negri: e facile è per Cudicini fermare un tiro di Haller. Il ritmo è sonnucchiato. Niente amfetamine: canoniche? Al 14' scende Capra su lancio di Piniato, e Leonardi lo stende nell'area di rigore. Penalty? Sì, non vi è dubbio, per nessuno. L'eccezione è l'arbitro. La Roma è sollecitata al forcing. Macché. E, al 17', il Bologna s'avvantaggia. Nielsen scambia con Bulgarelli, Guarnacci irrompe. Un po' di scena del golden-boy, e il signor Sormani ordina la punizione degli undici metri. Haller è il filo d'erba, sulla sinistra, spiazzato Cudicini.

Una voce: «Drogati!». Nemmeno l'offesa ha eco. E insiste con le azioni fallite, l'arbitro, con i penalti ha finito. Però, al 30', scivola su un crudo, arduo intervento di Janich su Leonardi, che si ripropone da negri. E, però, al 33', Fontana falcia Bulgarelli e rimane impunito.

L'incontro si scaldava un po'. E le mischie diventano violente. Il bello è assente. Al 35', Sormani si fa rubare il pallone sul campo da Negri, al 40', Bulgarelli non approfitta di un malinteso fra Cudicini-Fontana. Termina la prima parte, e la gente sfoga la sua delusione con un breve e ruvido bombardamento di palle di carta.

La ripresa è sciapa. E di scena Angelini, al 9', canocchia. Negri, attento e canocchia. Noia. Sbadigli. Quindi, al 22', Capra si sfoga con un segnaline, per un'offesa in discussione. Intervenendo, il signor Franceseon e ammonisce il terzino. Un'intesa Haller-Nielsen, al 24', è conclusa dal centratore con un passo che attraversa lo specchio della porta. Sbaglia, malamente, Sormani al 26', e Haller, al 31', scivola con rabbia su Cudicini. Che rimane?

Bollo, no? E tempo, ora, di girare il film della partita, e di puntare (con tante scuse alla Roma) sul Bologna. Il centratore, con la furia dell'elefante, che chiede il fallo, in direzione della porta Bernardini, naturalmente, non entra in campo. Si confonde fra la folla, sui gradini della tribuna, da parte di Monte Mario, in direzione della porta Bernardini, naturalmente, non entra in campo. Si confonde fra la folla, sui gradini della tribuna, da parte di Monte Mario, in direzione della porta Bernardini, naturalmente, non entra in campo.

Al 35', l'arbitro non vede, non può vedere, avinato che è, il pallone. Vano, come un fante, il signor Franceseon e ammonisce il terzino. Un'intesa Haller-Nielsen, al 24', è conclusa dal centratore con un passo che attraversa lo specchio della porta. Sbaglia, malamente, Sormani al 26', e Haller, al 31', scivola con rabbia su Cudicini. Che rimane?

Al 35', l'arbitro non vede, non può vedere, avinato che è, il pallone. Vano, come un fante, il signor Franceseon e ammonisce il terzino. Un'intesa Haller-Nielsen, al 24', è conclusa dal centratore con un passo che attraversa lo specchio della porta. Sbaglia, malamente, Sormani al 26', e Haller, al 31', scivola con rabbia su Cudicini. Che rimane?

Lazio

gliato, con azioni tutte centrate e senza sbocco. Sarti si amala in qualche modo su Mazzola al 28' e al 36': altri pericoli di corpo, perché il gioco ad imbuco non risuocia favorevole le respinte di Guarneri e Picchi. A tre minuti dal termine, anzi, è l'inter a mancare il 2-1: l'air stanga da sinistra, Ghezzi ribatte e Facchetti spreca dal limite la palla-goal con un tiro-faccio a lato.

E' tutto.

schia a Morrone e gol al fulmineo. Giustizia è fatta! Poi c'è anche il secondo tempo, ma come spettacolo non era già a sufficienza. Non succede niente e solo Anzolin corre qualche guato.

Jonni mette fine tra un mare di fischia. La «celere» è mobilitata in modo «festeggiamento» il torpedone del Juve sfugge all'abbraccio dei tifosi passando dalla Torre Maratona. Una jugat!

Commento

pugiliato e ne abbiamo spiegato le ragioni che qui vogliamo brevemente riassumere. «L'ingaggio stimola nel pugile, specialmente nei professionisti, di comoda, per un pugile che vuole rendere in percentuali in buoni incassi i milioni che vengono investiti procuratore e organizzatori».

«L'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto. Il pugile che alleva nei percentuali, l'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto. Il pugile che alleva nei percentuali, l'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto.

Insomma con lo affermarsi dell'ingaggio (in alcuni casi si può parlare di compravendita) si ripetono le stesse situazioni del calcio e la boxe. Il pugile che alleva nei percentuali, l'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto. Il pugile che alleva nei percentuali, l'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto.

Insomma con lo affermarsi dell'ingaggio (in alcuni casi si può parlare di compravendita) si ripetono le stesse situazioni del calcio e la boxe. Il pugile che alleva nei percentuali, l'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto. Il pugile che alleva nei percentuali, l'ingaggio spingerà inevitabilmente i procuratori a cercare di intervenire per rendere più redditizio il suo contratto.

Reti bianche fra Belgio e Olanda

ANVERSA, 22. In un incontro di calcio svoltosi oggi ad Anversa il Belgio e l'Olanda hanno pareggiato per 0-0.